

# Il realismo magico

Il termine realismo magico viene impiegato per la prima volta negli anni '20 dal critico tedesco Franz Roh, che lo usa per definire la corrente classica del movimento artistico tedesco Neue Sachlichkeit.

Gli artisti appartenenti a questa corrente mirano al superamento dell' espressionismo e al ritorno di un armonioso classicismo della forma.

Pur recuperando la modalità espressive tradizionali, i Realisti magici osservano la realtà con occhio lucidamente attonito, nel tentativo di cogliere l'aspetto magico che si cela dietro alla realtà quotidiana, inteso come la sua essenza più profonda.

Tra gli esponenti più noti di questa corrente si ricordano i tedeschi Georg Schrimpf, Alexander Kanoldt, Franz Radziwill, Carl Grossberg e Christian Schad. Vengono riconosciuti come realisti magici anche i pittori americani, come Ivan Albright, Paul Cadmus, George Tooker, e italiani come Antonio Donghi, Felice Casorati e Cagnaccio da San Pietro.

L'espressione viene in seguito usata utilizzata in ambito letterario, per designare un filone in cui, in un contesto altrimenti realistico, appaiono elementi magici e fantastici.

I realisti magici, in genere, non mirano a creare essere immaginari ma a scoprire la relazione misteriosa tra l'essere umano e il mondo che lo circonda, cercando di giungere a una comprensione più profonda della realtà.

Gli eventi soprannaturali non vengono mai spiegati dall'autore, poiché verrebbero delegittimati agli occhi del lettore, che li classificherebbe immediatamente come elementi alieni rispetto al resto della storia.

Ci sono accesi dibattiti tra coloro che considerano il realismo magico come un'invenzione latino-americana e altri che ritengono che si tratti del prodotto globale del postmoderno.

Tra gli autori latino-americani, oltre a Gabriel Garcia Marquez troviamo: Isabel Allende, Laura Esquivel, Jorge Luis Borges.

Fra gli scrittori di altre nazionalità ci sono Salman Rushdie, Gunter Grass, Toni Morrison, Abe Kobo.